

## EDITORIALE

### Il Congresso delle Acli trentine Democrazia partecipata e buona economia



Raggiungendo uno dei suoi obiettivi il Congresso Aclista è stato un ottimo esempio di democrazia partecipata, che ha saputo mostrare interesse ed entusiasmo per i temi affrontati nel corso della giornata.

Il discorso del Presidente Dalfovo, in particolare, ha proposto importanti spunti di riflessione. Il Trentino deve riscoprire il valore della vera cooperazione, sfruttare al meglio le potenzialità della sua autonomia, deve ritrovare le sue radici mutualistiche e puntare sui giovani per riformare la classe dirigente. Fare del Trentino un laboratorio per l'Italia per dare importanza e significato alla nostra autonomia.

Le Acli trentine agiscono quo-

tidianamente per promuovere una democrazia partecipata, incentivare nuovi stili di vita mettendo al centro la buona convivenza, la persona, la solidarietà al fine di mettere le basi per un'economia più civile e territoriale con innovative forme di sviluppo e consumo. Le Acli dovranno essere protagoniste sia del cambiamento all'interno della società civile, sia della costruzione di una nuova idea di Stato e di Nazione che possano essere caratterizzati da diritti e politiche inclusive e non basati sulla speculazione, sulla mancanza di lavoro, tagli nelle politiche di welfare, sull'assenza di un senso del limite nei consumi e sulla grave inadeguatezza

dell'attuale classe politica. È necessario salvare il Paese dalla deriva in cui si trova a causa della caduta del sistema politico nazionale e della mancanza di idee per il futuro.

#### GLI IMPEGNI CONGRESSUALI

È necessario che le Acli Trentine si impegnino per realizzare il bene comune, contro particolarismi ed egoismi.

Seguendo il Vangelo, fondamentale supporto nella strada da seguire, ci riteniamo impegnati a intraprendere un cammino di rinnovamento di noi stessi e della comunità, partendo dalla persona e dalle sue relazioni. Il lavoro deve tornare ad essere mezzo per la realizzazione personale e per la costruzione di una prospettiva di vita, che rispetti e contribuisca a realizzare la dignità personale. Necessità di potenziare quindi i Circoli e le Zone, luoghi ideali di formazione e confronto, per concretizzare il

ruolo di sentinelle del territorio presenti e attente ai bisogni. Interventi mirati per ridurre i costi della politica, limitare lo scandalo privilegi, combattere la corruzione e introdurre forme efficaci di trasparenza nelle decisioni e nel controllo delle spese. Per innescare un ciclo di cambiamenti è necessario coinvolgere i cittadini, invitandoli alla partecipazione con azioni e proposte coerenti, raggiungendo un nuovo patto tra politica e società.

Le Acli devono essere autonomamente schierate: non siamo un partito ma facciamo politica, soprattutto oggi che i problemi aumentano: una politica sociale forte a favore dell'individuo, risolvendo i problemi e prendendo posizioni quando necessario.

Favorire per i giovani politiche di inclusione per permettere loro di emergere ed essere protagonisti nelle Acli e nella società.

#### ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI FAP ACLI

È convocata l'assemblea dei soci per deliberare in merito al bilancio consuntivo 2011 e preventivo 2012 presso sede Acli Via Roma 57 Trento

**Martedì 29 maggio 2012 ad ore 15:00**

# Luci e ombre della riforma pensionistica

COSA CONVINCHE E COSA SPAVENTA DELLA "RIFORMA FORNERO"

Il decreto "Salva Italia" ha parzialmente riformato l'ordinamento previdenziale, dichiarando di perseguire obiettivi di equità nel calcolo delle prestazioni, di garanzia per il pagamento delle pensioni future, di convergenza inter e intragenerazionale, ma anche di flessibilità dell'età pensionabile, progressivamente adeguata alla speranza di vita: ma i provvedimenti adottati vanno effettivamente verso gli obiettivi dichiarati?

L'equità è evidente nel criterio di calcolo *pro rata*, introdotto per tutte le pensioni in pagamento dal 2012, ma appare affievolita dove si limita l'aumento di perequazione automatica, per gli anni 2012-2013, alle sole pensioni di importo mensile compreso entro 1.405 euro. Forse si sarebbe potuta elevare un po' l'asticella perché anche chi percepisce 1.500-2.000 euro al mese, peraltro al lordo di imposte, è assimilabile alla categoria dei "modesti consumatori", con l'aggravante che trattandosi di pensionati, si colpisce una categoria non dotata di potere contrattuale capace

di esprimere un sufficiente peso politico.

Più coerente con l'obiettivo della convergenza inter, e intra generazionale, l'elevazione dell'età pensionabile per tutti, donne e uomini, dapprima a 66 anni, e quindi a 67 anni a partire dal 2021, con possibilità di adeguare i coefficienti di trasformazione del calcolo contributivo fino all'età di 70 anni, e anche oltre, in base all'adeguamento delle speranze di vita. Si tratta di una norma che tende a "premiare" chi resterà al lavoro più a lungo, ma si tratta anche di una norma che di fatto ripristina la flessibilità dell'uscita dal mondo del lavoro, come si auspicava, tra l'altro, nel documento *Verso lo Statuto dei Lavoratori*, approvato dal Consiglio Nazionale delle Acli nel 2009, nel quale si ravvisava la possibilità di prolungare l'età lavorativa alla luce del "progressivo innalzamento delle speranze di vita", che rendeva necessario "un monitoraggio costante dei "tempi della vita" per ridefinire di volta in volta l'età pensionabile"

Non va tuttavia sottaci-



to che l'aumento dell'età pensionabile, sommato al metodo contributivo per tutti, comporta la necessità di rimanere "giovani" anche in età più avanzata, quando notoriamente le energie psicofisiche si riducono progressivamente.

Se da un lato, quindi, si è agito secondo equità, non altrettanto può affermarsi per la tempistica della riforma:

l'equiparazione del pensionamento tra donne e uomini appare infatti troppo severa nel repentino innalzamento dell'età pensionabile delle lavoratrici autonome e delle lavoratrici dipendenti del settore privato. Allo stesso modo sembra eccessivo lo "scalone" che prevede l'elevazione immediata del requisito minimo per la "pensione anticipata" a 42 anni e alcuni mesi per gli uomini, e a 41 anni e alcuni mesi per le donne, mentre appaiono eque le disposizioni che fanno salvi i diritti maturati entro il 2011.

**IL DECRETO "SALVA ITALIA" HA PARZIALMENTE RIFORMATO L'ORDINAMENTO PREVIDENZIALE, DICHIARANDO DI PERSEGUIRE OBIETTIVI DI EQUITÀ NEL CALCOLO DELLE PRESTAZIONI**

# Il ruolo attivo della Fap Acli

PER UN NUOVO WELFARE PROMOZIONALE E PARTECIPATIVO

Non perdiamo occasione per riaffermare il ruolo della FAP ACLI quale protagonista ed artefice dei cambiamenti in atto nell'ambito del Welfare, specie a favore del mondo degli anziani e dei pensionati, e ciò in coerenza con le nostre finalità statutarie e associative. Per le Acli la componente degli anziani è preziosa per creare ed incentivare solidarietà intergenerazionale: valore questo che viene richiamato quest'anno, in occasione dell'Anno Europeo dell'Invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni e che come FAP ci vede attivamente coinvolti.

È questa l'occasione propizia per congiungere gli sforzi dei poteri istituzionali e della società civile per la promozione degli anziani, al fine di integrarli e gratificarli maggiormente, promuovendo una loro maggiore partecipazione alla vita sociale.

Consideriamo sempre l'invecchiamento come una meta sociale importante e gli anziani come una risorsa preziosa per la comunità. Purtroppo oggi difficilmente l'anziano viene considerato come tale ma viene visto piuttosto come portatore di bisogni assistenziali, sanitari e sociali e un peso per la società. In questo contesto si colloca il nostro grande sforzo perché gli anziani possano prendere conoscenza delle loro capacità e potenzialità.

La crisi attuale prima ancora che economica è etica e morale e ci impone una seria riflessione sulla nostra situazione sociale e sulla categoria degli anziani che più di tutte soffre in silenzio e non fa notizia. Ed è a loro che prima di tutto dobbiamo rivolgere la nostra attenzione e il nostro intervento per promuovere:

- Ambienti più accessibili a misura di anziano per permettere benessere individuale, qualità di vita e partecipazione attiva nella vita sociale.
- Lotta alla povertà garantendo pensioni minime e la lotta all'esclusione sociale attraverso il potenziamento dei servizi di inclusione, e la diffusione capillare di informazioni chiare e facilmente fruibili (sui servizi disponibili) specie da persone non autosufficienti o appartenenti alle fasce più deboli.
- Promozione del dialogo civile con l'istituzione di efficaci metodi partecipativi nei processi decisionali.
- Promozione della solidarietà tra le generazioni.


Oltre all'aspetto delle potenzialità dell'anziano è necessario non trascurare anche il versante che li riguarda da vicino del-

**CONSIDERIAMO L'INVECCHIAMENTO COME  
UNA META SOCIALE IMPORTANTE E  
GLI ANZIANI COME UNA RISORSA PREZIOSA**

la fragilità, della solitudine, e della non autosufficienza.

Le famiglie per far fronte alla mancanza di servizi efficienti, alle lunghe attese per poter accedere alle RSA e ai carenti servizi di assistenza domiciliare, spesso ricorrono all'approccio del "fai da te" nell'assistenza dei propri anziani. E' necessario ripensare quindi al potenziamento e miglioramento dei servizi offerti sul territorio anche per trovare valide alternative al ricovero dell'anziano in RSA.

Dobbiamo orientarci verso un modello che sappia offrire risposte molto flessibili, differenziate e individualizzate in rapporto alla specificità delle situazioni considerate; è essenziale che vengano coinvolte non solo le famiglie, ma anche il volontariato e le cooperative sociali per la realizzazione di un più completo sistema di servizi alla persona nella logica di una comunità solidale che abbia al centro l'individuo e i suoi bisogni e che possa porre autonomamente le condizioni per il proprio sviluppo.

Il nuovo Welfare dovrà essere calibrato non solo in rapporto alle capacità di fornire servizi efficaci ed efficienti, ma soprattutto rispetto alle sue capacità di produrre, creare e valorizzare il capitale umano e sociale. Un progetto efficace di riforma dovrà saper indagare in profondità per evitare sprechi e affermare criteri di equità e giustizia sociale, all'interno di una più ampia visione della persona. Solo così potremmo sollecitare protagonismo e responsabilità per non abbandonare al proprio destino chi è più fragile e in difficoltà. 



# Notizie fiscali dal CAF ACLI

DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE CON IL MODELLO 730/2012



Il contribuente può destinare l'otto per mille del gettito IRPEF allo Stato oppure a una Istituzione religiosa ed il cinque per mille della propria IRPEF a determinate finalità.

Le scelte della destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'IRPEF non sono in alcun modo alternative tra loro e possono, pertanto, essere entrambe espresse. Ricordiamo che tali scelte **non determinano maggiori imposte dovute**.

Anche i contribuenti che **non devono presentare la dichiarazione** possono scegliere di destinare l'otto e il cinque per mille dell'IRPEF, utilizzando l'apposita scheda allegata al **CUD 2012**.

Il contribuente può destinare una quota pari all'**otto per mille** del gettito IRPEF a:

- scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale;
- scopi di carattere religioso o caritativo a diretta gestione della Chiesa cattolica;
- interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero,

sia direttamente sia attraverso un ente appositamente costituito da parte dell'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno;

- interventi sociali ed umanitari anche a favore dei Paesi del terzo mondo da parte delle Assemblee di Dio in Italia;
- scopi di carattere sociale, assistenziale, umanitario o culturale a diretta gestione della Chiesa Valdese, Unione delle Chiese metodiste e Valdesi;
- interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero, direttamente dalla Chiesa Evangelica Luterana in Italia e attraverso le Comunità ad essa collegate;
- tutela degli interessi religiosi degli ebrei in Italia, per la promozione della conservazione delle tradizioni e dei beni culturali ebraici, con particolare riguardo alle attività culturali, alla salvaguardia del patrimonio storico, artistico e culturale, e inoltre a interventi sociali e umanitari volti alla tutela delle minoranze contro il razzismo e l'antisemitismo a diretta

gestione dell'Unione delle Comunità ebraiche.

Il contribuente può, inoltre, destinare una quota pari al **cinque per mille** della propria imposta sul reddito alle seguenti finalità:

- sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e provinciali, e delle associazioni e fondazioni riconosciute;
- finanziamento della ricerca scientifica e dell'università.
- finanziamento della ricerca sanitaria;
- sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza;
- sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a orma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale.

**Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale del soggetto cui vuole destinare direttamente la quota del cinque per mille dell'IRPEF.**

# Welfare: Stati Generali

L'IMPEGNO DELL'ASSESSORE ROSSI PER UN WELFARE INCLUSIVO

"Il contesto in cui troviamo ad operare – dice l'Assessore – è molto cambiato in questi anni. Basti un dato: nel 2007 il Fondo nazionale per le politiche sociali era di 745 milioni di euro, l'anno scorso è stato di 274 milioni, questi sono i tagli apportati dai governi nazionali. Poi c'è stata la riforma pensionistica, fatta nel giro di poche settimane, ma la sfida è l'invecchiamento della popolazione: in Trentino nel 1981 c'erano 11 mila persone con più di 80 anni di età, oggi sono 30 mila e le stime ci dicono che diventeranno oltre 50 mila nel 2030. Viviamo di più, ma è chiaro che le cronicità ci accompagnano per un periodo assai più lungo della nostra vita. Si lavora in modo discontinuo, non ci sono coperture pensionistiche, abbiamo anche un modello

familiare in crisi, le difficoltà nelle genitorialità sono gravi e lo stesso disagio ha cambiato i suoi connotati: basti pensare al gioco d'azzardo. La crisi ha cambiato il contesto in cui viviamo e sono nate nuove povertà. In questo quadro altre indicazioni, ad esempio sull'immigrazione: oggi i nuovi trentini sono il 10 per cento della popolazione, erano meno dell'1 per cento nel 1992".

A fronte di questo quadro, Rossi ha così continuato: "Il Trentino oggi mette in campo 268 euro, contro i 107 della media italiana, nella spesa pro capite in politiche sociali.

La Provincia dovrà sempre più garantire reti di protezione, mentre toccherà alle Comunità, al territorio, al privato sociale e al volontariato essere chiamati a realizzare le

risposte personalizzate al bisogno. Diverse sono le sfide: assegno di cura, ammortizzatori del lavoro - ricordo che con l'accordo di Milano possiamo sperimentare e sostenere ingresso e uscita dal lavoro -, sostegno alla natalità (e lo abbiamo fatto con legge apposita), frontiera delle politiche della casa con una attenzione particolare nel far sì che all'abitazione possano accedere in particolare i giovani. Infine le politiche assistenziali, dove accanto al reddito di garanzia abbiamo voluto affidare responsabilità al territorio assegnando alle Comunità la competenza diretta. Già in questo 2012 avremo per la prima volta i piani sociali della Comunità, elaborati sul territorio con tutti i soggetti".

Quello a cui si punta, ha concluso Rossi, è dunque "un welfare inclusivo, capace di assegnare il giusto valore al capitale sociale, con attenzione alla solidarietà ed attenzione al merito. Chiediamo a tutti gli attori - qui oggi protagonisti con noi di questo importante momento - di aiutarci a trovare le



criticità, per poi predisporre le nuove regole. Dobbiamo lavorare per definire le priorità sul riparto del Fondo socio assistenziale che ammonta a circa 88 milioni di euro. Abbiamo cercato di tarare maggiormente i bisogni sui territori nel ripartire le risorse, è un processo difficile che si accompagna con l'informaticizzazione del sistema. Dobbiamo arrivare a definire costi standard: il dibattito non è facile neppure a livello nazionale, ma dobbiamo arrivarci per raggiungere una programmazione di maggiore efficacia. In questo 2012 dovremo affrontare anche il tema della partecipazione alla spesa e garantire che il welfare di oggi resista anche domani, abbiamo tutti gli strumenti per farlo (a partire dall'Icef) e dobbiamo garantire maggiore equità e sostenibilità. Quindi l'impegno è quello di lavorare assieme in una logica di corresponsabilità, già sperimentata con i piani di Comunità. Questo è il cammino che stiamo facendo. Oggi è il momento di una riflessione comune".

**IN TRENTINO NEL 1981 C'ERANO 11 MILA PERSONE CON PIÙ DI 80 ANNI DI ETÀ, OGGI SONO 30 MILA E LE STIME CI DICONO CHE DIVENTERANNO OLTRE 50 MILA NEL 2030**



# Assistenza gratuita per pensionati INPDAP e loro familiari

NOVITÀ

**L'OBIETTIVO RIENTRA PERFETTAMENTE NELLE FINALITÀ DEGLI ENTI PUBBLICI CHE POSSONO CONTENERE I COSTI DI EVENTUALI RICOVERI PERMANENTI NELLE STRUTTURE RSA**

Il Comune di Trento ha ottenuto dalla Direzione Centrale dell'INPDAP di Roma il finanziamento (240.000,00 euro) per l'anno 2012, nell'ambito del progetto "Home Care Premium" per garantire l'assistenza domiciliare a favore di soggetti pensionati INPDAP e dei loro familiari, che si trovino nelle condizioni di non autosufficienza.

## OBIETTIVI DEL PROGETTO

La finalità generale del progetto, rivolto ai pensionati INPDAP e loro familiari in condizione di parziale o non autosufficienza, quale misura di sostegno sociale ad un progetto globale di domiciliarità, articolato in maniera personale in base alle esigenze della persona. In particolare:

1. Favorire la permanenza a domicilio dei pensionati INPDAP e dei loro familiari con problemi di non

autosufficienza attraverso programmi domiciliari socio-assistenziali personalizzati.

2. Sostenere le risorse familiari impegnate nell'assistenza della persona attraverso servizi di sostegno e sollievo.
3. Stimolare la qualità della vita di relazione della persona attraverso l'attivazione di reti di prossimità e di volontariato.

Poter essere curati ed assistiti nel proprio ambiente familiare è il desiderio di molti anziani, specialmente nel momento della fragilità e della solitudine.

Questo obiettivo rientra perfettamente nelle finalità degli Enti Pubblici che possono contenere i costi di eventuali ricoveri permanenti nelle strutture RSA e garantire, allo stesso tempo, adeguata assistenza, soddisfacendo al meglio le esigenze di mol-

tissimi anziani non autosufficienti.

È con questi intendimenti che l'INPDAP propone e finanzia questi progetti, che per quanto riguarda il Trentino saranno attivati dal Comune di Trento e gestiti dalle varie Cooperative convenzionate.

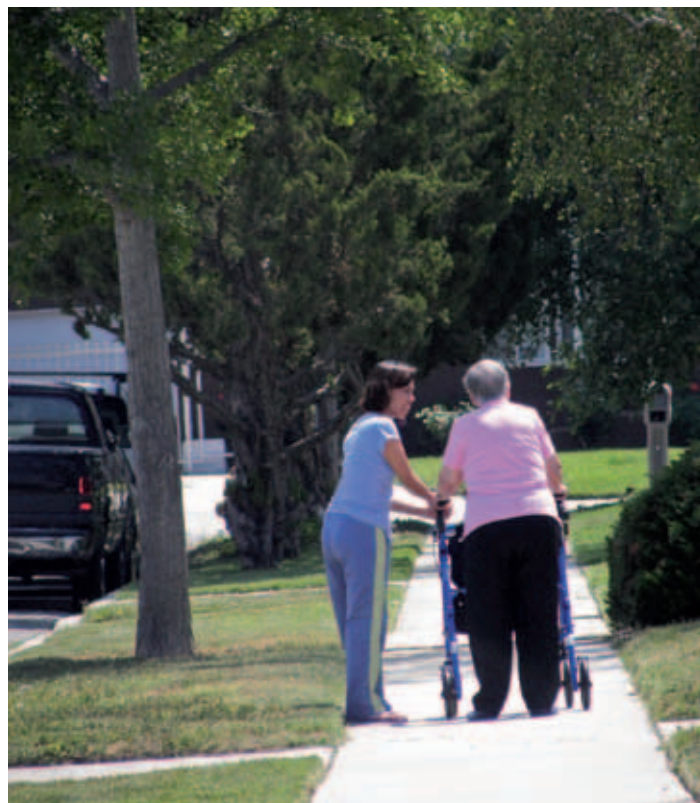
Il finanziamento erogato non comprende solo il **SAD-servizio di assistenza domiciliare**, ma può includere anche **soggiorni climatici-**

**posti di sollievo e la formazione di assistenti familiari e operatori specializzati.**

Coloro che potranno avere accesso al servizio, previa domanda e conseguente graduatoria, non dovranno versare alcun ticket o compartecipazione alla spesa, questo per il solo anno 2012. È sufficiente essere pensionati INPDAP o familiari e risiedere nei quattro Comuni sopra indicati ed essere nella condizione di non autosufficienza.

*Per ulteriori informazioni rivolgersi ai Servizi Sociali (Poli Sociali) del Comune di Trento.*

12



*Finanziato dall'Inpdap-Istituto Nazionale per i Dipendenti Pubblici (ora INPS) un progetto per l'assistenza domiciliare gratuita ai pensionati INPDAP e loro familiari residenti nei Comuni di Trento - Aldeno - Cimone e Garniga.*

# Convocazione assemblea ordinaria

I Soci dell'Associazione F.A.P. ACLI di TRENTO sono convocati in


## ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

indetta, in prima convocazione, il giorno 29 maggio c.a., alle ore 8.00 e, rispettivamente in seconda convocazione per il giorno

**martedì 29 maggio 2012 alle ore 15:00, presso la sala don Pizzolli - IV Piano, Via Roma 57 - Trento**

per esaminare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Segretaria Provinciale sull'attività dell'anno sociale e presentazione del Rendiconto Economico- Finanziario 2011.
2. Relazione del Revisore unico dei Conti sul bilancio 2011.
3. Presentazione del Bilancio di previsione 2012.
4. Delibera di accollo delle sanzioni per le violazioni di natura tributaria.
5. Varie ed eventuali.

L'assemblea sarà validamente costituita secondo le norme statutarie nonché, anche ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, secondo le specifiche disposizioni del vigente Statuto e Regolamento dell'Associazione Nazionale. 

## Una sentenza che farà discutere

NOVITÀ

**Una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione ha sancito che i malati in gravi condizioni, che si trovano ospitati presso le Case di Riposo ora RSA- Residenze Sanitarie Assistite, non sono tenuti al pagamento di alcuna retta mensile.**

Il Pronunciamento della Corte è scaturito da una lunga vertenza iniziata da parte dei familiari di una Signora ricoverata in una Casa di Riposo del vicino Veneto e che si trovava affetta da alcune gravi patologie oltre all'Alzheimer.

Per tali ragioni, i ricorrenti sostenevano il loro diritto a non pagare la retta mensile (quota assistenziale e alberghiera) dovuta alla RSA che assisteva la loro congiunta, poiché ritenevano un diritto il fatto che l'intera retta fosse di competenza del Servizio Sanitario Nazionale.

Dopo i due gradi di giudizio, avanti il Tribunale di Venezia, presso cui aveva ricorso l'amministrazione della RSA in questione, la vicenda è finalmente ap-


prodata alla Corte di Cassazione la quale, appunto, si è pronunciata nel merito, dando piena ragione al soggetto ricoverato e ai suoi familiari, **esonelandoli totalmente dal pagamento della retta.**

Sinteticamente, la sentenza, che è molto complessa, stabilisce che in alcuni casi concreti (degenti con gravi patologie), la spesa socio- assistenziale non è scindibile dalla spesa sanitaria.

Nella sostanza si asserisce che la quota di retta socio- assistenziale è praticamente del tutto marginale rispetto alla quota sanitaria, proprio a causa delle condizioni del malato di Alzheimer, per cui i giudici della Suprema Corte hanno concluso che l'intera spesa sia da considerarsi SANITARIA con la conseguenza che non si possa chiedere al cittadino alcuna compartecipazione alla retta di degenza nelle RSA ora APSP, poiché l'intero costo è a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Questo principio risulta poi confermato da una giurisprudenza

consolidata; quello della Corte è giustamente un principio di equità, poiché il diritto alla salute è protetto anche dalla Carta Costituzionale, inoltre anche nelle nostre RSA- Case di Riposo Trentine si trovano ricoverati soggetti in gravi condizioni (Sla- Namir) per i quali l'intera retta è già a carico del servizio sanitario nazionale, quindi si tratta di vera giustizia.

### COSA FARE IN QUESTI CASI?

La Sentenza della Cassazione ovviamente, ha valore solo per quel caso sollevato nel Veneto, quindi i familiari di eventuali soggetti ricoverati affetti da gravi patologie oltre l'Alzheimer, possono dar luogo ad eventuali azioni legali, al fine di ottenere l'esonero dal pagamento della retta. La nostra FAP-ACLI ed il Patronato Acli attraverso il proprio Consulente Legale è a disposizione per l'azione giudiziaria e per tutte le informazioni necessarie, comprese le spese legali che potrebbero essere assai contenute. 

# Pensiamo al futuro. Come voi.

[www.cassaruraleditrento.it](http://www.cassaruraleditrento.it)



Il vostro futuro e quello dei vostri cari merita tutta la nostra attenzione. Con i nostri prodotti previdenziali e assicurativi, la sicurezza che cercate, la trovate da noi.

**crt** **Cassa Rurale  
di Trento**  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO   
UNICA, PERSONALE, INCONFONDIBILE